



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2023

Progetti di legge e relazioni **n. 3**

PROGETTO DI LEGGE

AI SENSI DELL'ARTICOLO 35 DELLO STATUTO SPECIALE
PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE E DELL'ARTICOLO 121 DELLA COSTITUZIONE

**MODIFICA DELL'ARTICOLO 52 DELLA LEGGE 10 FEBBRAIO 1953, N. 62
(COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI REGIONALI), E
SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, IN MATERIA DI COMPOSIZIONE DELLA
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

PRESENTATO

DAI CONSIGLIERI REGIONALI MARINI E NICOLINI

IN DATA 20 FEBBRAIO 2023

RELAZIONE

Egregie colleghe, egregi colleghi,

l'[articolo 126 della Costituzione](#) prevede che con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale. Il decreto è adottato sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

L'art.49-bis dello [Statuto di autonomia](#) prevede la stessa identica procedura sancita dall'art.126 Cost. anche per quanto riguarda lo scioglimento dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali è l'unica Commissione parlamentare espressamente richiamata in Costituzione. Prevista dall'articolo 126 della Costituzione, è stata istituita dall'articolo 52 della [legge 10 febbraio 1953, n. 62](#) "*Costituzione e funzionamento degli organi regionali*", come modificato dall'articolo 32 della legge 28 ottobre 1970, n. 775. La Commissione ha funzione consultiva, di controllo e di informazione.

Ai sensi del co. 1, dell'art. 52 della legge 62 del 1953 la Commissione è composta da venti deputati e venti senatori nominati d'intesa dai Presidenti delle rispettive Camere, su designazione dei gruppi, con criteri di rappresentanza proporzionale. Ai sensi del terzo comma la Commissione può svolgere attività conoscitiva e può altresì procedere, secondo modalità definite da un regolamento interno, alla consultazione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, della Conferenza delle regioni e delle province autonome e delle associazioni di enti locali, nonché di rappresentanti dei singoli enti territoriali. Ai sensi del quarto comma per l'espletamento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, ivi comprese eventuali collaborazioni esterne, locali e strumenti operativi, messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa fra loro.

L'articolo 11 della [legge costituzionale n. 3 del 2001](#) "*Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*" prevede che sino alla revisione delle norme del titolo I della parte seconda della Costituzione, i regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono prevedere la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il comma 2, dell'art. 11, specifica che quando un progetto di legge riguardante le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e all'articolo 119 della Costituzione contenga disposizioni sulle quali la Commissione parlamentare per le questioni regionali, integrata ai sensi del comma 1, abbia espresso parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate, e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi si sia adeguata, sulle corrispondenti parti del progetto di legge l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Dall'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001 ad oggi la possibilità prevista dall'articolo 11 di disporre l'integrazione della Commissione con rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali non risulta sfruttata. A tal riguardo, nemmeno i regolamenti di Camera e Senato in ordine alla composizione e al funzionamento della Commissione parlamentare per le questioni regionali sono stati adeguati.

Ai sensi dell'[art. 40 del Regolamento del Senato](#), i disegni di legge che contengano disposizioni nelle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione e in quelle previste dagli statuti speciali delle Regioni adottati con leggi costituzionali, o che riguardino l'attività legislativa o amministrativa delle Regioni, sono trasmessi anche alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Ove quest'ultima, nei termini di cui all'articolo 39, esprima il proprio parere, questo è allegato alla relazione che la Commissione competente presenta all'Assemblea.

L'art.125-bis prevede che la Commissione per le questioni regionali può esprimere osservazioni sul Documento di economia e finanza mentre l'art. 138-bis dispone che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nel rispetto di quanto stabilito dai Regolamenti di ciascuna Camera, può invitare i rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali a partecipare alle sedute della Commissione stessa, in relazione a specifici provvedimenti. Tali rappresentanti possono altresì formulare osservazioni e proposte con riguardo ai lavori della Commissione.

Il [Regolamento della Camera dei Deputati](#) disciplina il processo legislativo in maniera analoga al Regolamento del Senato:

- l'art. 102, comma 3, dispone che la Commissione possiede una competenza consultiva generale sui disegni di legge di interesse regionale;
- l'art. 118-bis prevede che la Commissione esprime un parere sul Documento di economia e finanza presentato dal Governo.

Sulla base delle premesse sopra illustrate e nella convinzione di rendere effettivo il ruolo delle istituzioni regionali nel processo legislativo parlamentare, il 14 febbraio 2023 è stato presentato ed approvato l'ordine del giorno n.2 collegato al [disegno di legge n. 59](#) "*Ratifica dell'intesa tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome*", con il quale il Consiglio del Trentino-Alto Adige/Südtirol impegna la Giunta regionale a intraprendere un confronto e una collaborazione politica in sede di Conferenza delle regioni per formare una volontà condivisa sulle modalità di partecipazione dei rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali in attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001.

Anche al fine di dare concretezza al dispositivo del predetto ordine del giorno - riprendendo integralmente i progetti di legge della XVIII Legislatura Atto Senato n. 21, d'iniziativa dei senatori Durnwalder, Steger e Unterberger, e Atto Camera n. 602, d'iniziativa degli on. Schullian, Gebhard e Plangger, entrambi recanti "*Modifica dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, in materia di composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali*" - il presente disegno di legge modifica l'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62 ed alcune disposizioni collegate, allo scopo di attuare quanto previsto dall'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, laddove si prevede la possibilità di integrare la composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali assicurando la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali.

Progetto di legge n. 3/XVI

AI SENSI DELL'ARTICOLO 35 DELLO STATUTO SPECIALE
PER IL TRENINO-ALTO ADIGE E DELL'ARTICOLO 121 DELLA COSTITUZIONE

MODIFICA DELL'ARTICOLO 52 DELLA LEGGE 10 FEBBRAIO 1953, N. 62 (COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI REGIONALI), E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, IN MATERIA DI COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Articolo 1

*Sostituzione dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62
(Costituzione e funzionamento degli organi regionali), e successive modificazioni*

1. L'articolo 52 della legge n. 62 del 1953, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

“Art. 52

(Commissione parlamentare per le questioni regionali)

1. La Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 126, primo comma, della Costituzione, è composta da venti deputati e da venti senatori designati dalle due Camere con criteri di proporzionalità. Essi rimangono in carica per la durata della legislatura.

2. La Commissione elegge nel proprio seno il presidente, due vicepresidenti e due segretari.

3. Per le funzioni stabilite dai Regolamenti parlamentari ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, la Commissione è integrata da un rappresentante per ciascuna delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e da diciotto rappresentanti dei comuni e delle province.

4. Ciascuna Regione e ciascuna Provincia autonoma nomina e revoca il proprio rappresentante nella Commissione tra i consiglieri e i deputati regionali in carica.

5. Dei rappresentanti dei Comuni e delle Province nella Commissione fanno parte tredici sindaci designati e revocati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e cinque presidenti di provincia designati e revocati dall'Unione delle province d'Italia. Dei tredici sindaci designati dall'ANCI quattro rappresentano le città individuate dall'articolo 18 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e due sono designati tra i sindaci dei comuni la cui popolazione è inferiore a 1.000 abitanti.

6. Ai rappresentanti nella Commissione delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali si estendono le cause di incompatibilità disposte per le cariche di senatore e di deputato, ad eccezione delle cause di incompatibilità derivanti dalle cariche di sindaco, di presidente della provincia, di consigliere o deputato regionale, di consigliere della provincia autonoma. Le Camere giudicano dei titoli di ammissione e delle cause sopraggiunte di incompatibilità ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione.

7. I rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali nella Commissione non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle funzioni esercitate ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

8. Per l'espletamento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, ivi comprese eventuali collaborazioni esterne, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.”.

Articolo 2

Abrogazione dell'articolo 32 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, relativo al numero dei componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'articolo 52 della legge n. 62 del 1953

1. L'articolo 32 della legge n. 775 del 1970 è abrogato.

Articolo 3

Disposizioni transitorie

1. Sino alla modificazione dei Regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai sensi del comma 1 dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), la composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali resta disciplinata dalle disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge.

Articolo 4

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode - Jahr 2023

Begehrensgesetzentwürfe und Berichte **Nr. 3**

BEGEHRENSGESETZENTWURF

GEMÄSS ARTIKEL 35 DES AUTONOMIESTATUTS
FÜR TRENTINO-SÜDTIROL UND ARTIKEL 121 DER VERFASSUNG

**ÄNDERUNG DES ARTIKELS 52 DES STAATSGESETZES NR. 62 VOM 10.
FEBRUAR 1953 (EINSETZUNG UND ARBEITSWEISE DER REGIONALEN
ORGANE), IN GELTENDER FASSUNG, BETREFFEND DIE
ZUSAMMENSETZUNG DER PARLAMANTARISCHEN KOMMISSION FÜR
REGIONALE ANGELEGENHEITEN**

EINGEBRACHT AM

20. FEBRUAR 2023

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN MARINI UND NICOLINI

BERICHT

Sehr geehrte Kolleginnen, sehr geehrte Kollegen,

Artikel 126 der Verfassung sieht Folgendes vor: „Mit begründetem Dekret des Präsidenten der Republik werden die Auflösung des Regionalrates und die Amtsenthebung des Regionalausschusses verfügt, wenn diese Organe verfassungswidrige Handlungen oder schwere Gesetzesverletzungen begangen haben. Die Auflösung des Regionalrats und die Enthebung des Präsidenten des Regionalausschusses können auch aus Gründen der Staatssicherheit verfügt werden. Das Dekret wird nach Anhören einer aus Mitgliedern der Abgeordnetenkommission und des Senats gemäß den mit Staatsgesetz festgelegten Modalitäten zusammengesetzten Kommission für regionale Angelegenheiten genehmigt.“.

Art. 49-bis des Sonderstatuts sieht für die Auflösung des Trentiner und des Südtiroler Landtages exakt die gleiche, im Artikel 126 der Verfassung vorgesehene Verfahrensweise vor.

Die parlamentarische Kommission für regionale Angelegenheiten wird als einzige der parlamentarischen Kommissionen explizit in der Verfassung, im Artikel 126, erwähnt und ist mit Artikel 52 des Staatsgesetzes vom 10. Februar 1953, Nr. 62 „Einsetzung und Arbeitsweise der regionalen Organe“ errichtet worden, wobei genannter Artikel in der Folge durch Artikel 32 des Staatsgesetzes Nr. 775 vom 28. Oktober 1970 abgeändert worden ist. Die Kommission hat beratende, Kontroll- und Informationsfunktionen.

Gemäß Absatz 1 des Artikels 52 des Staatsgesetzes Nr. 62/1953 setzt sich die Kommission aus zwanzig Mitgliedern der Abgeordnetenkommission und aus zwanzig Senatoren zusammen, die von den Vorsitzenden der jeweiligen Parlamentskammern auf Vorschlag der Fraktionen und entsprechend dem Kriterium der verhältnismäßigen Vertretung im Einvernehmen ernannt werden. Im Sinne von Absatz 3 kann die Kommission Studientätigkeit ausüben und kann ebenso entsprechend den in einer internen Verordnung festgeschriebenen Einzelvorschriften die Vertreter der Konferenz der Präsidenten der gesetzgebenden Versammlungen der Regionen und der autonomen Provinzen, der Konferenz der Regionen und der autonomen Provinzen und der Vereinigungen örtlicher Körperschaften sowie der einzelnen Gebietskörperschaften anhören. Im Sinne von Absatz 4 kann die Kommission für die Ausübung ihrer Aufgaben auf Personal – darunter allenfalls auch auf verwaltungsfremde Mitarbeiter –, Räumlichkeiten und Betriebsmittel zurückgreifen, die ihr von den Präsidenten der Parlamentskammern in gegenseitigem Einvernehmen zur Verfügung gestellt werden.

Artikel 11 des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 mit dem Titel „Änderungen zum V. Titel des zweiten Teils der Verfassung“ sieht vor, dass „bis zur Überprüfung der Bestimmungen des I. Titels des zweiten Teiles der Verfassung die Teilnahme der Vertreter der Regionen, der Autonomen Provinzen und der örtlichen Körperschaften an der Parlamentskommission für regionale Angelegenheiten in der Geschäftsordnung der Abgeordnetenkommission bzw. des Senats der Republik vorgesehen werden kann.“.

Absatz 2 des Artikels 11 sieht Folgendes vor: „Enthält ein Gesetzentwurf, der die Sachgebiete gemäß Artikel 117, Absatz 3 und Artikel 119 der Verfassung betrifft, Bestimmungen, über welche der im Sinne des Absatzes 1 erweiterte Parlamentsausschuss für regionale Angelegenheiten eine ablehnende oder befürwortende Stellungnahme mit der Bedingung abgegeben hat, spezifisch formulierte Änderungen einzuführen, und übernimmt der mit der Überprüfung betraute Ausschuss diese bei der Bearbeitung nicht, so beschließt die Versammlung mit der absoluten Stimmenmehrheit ihrer Mitglieder über die entsprechenden Teile des Gesetzentwurfes.“.

Seit dem Inkrafttreten des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 ist die im Artikel 11 vorgesehene Möglichkeit der Erweiterung der Parlamentskommission durch Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen und der örtlichen Körperschaften nicht ausgeschöpft worden und auch

die Geschäftsordnungen der Abgeordnetenkommer bzw. des Senats der Republik sind im Hinblick auf die Zusammensetzung und die Arbeitsweise der parlamentarischen Kommission für regionale Angelegenheiten nicht angepasst worden.

Im Sinne des Artikels 40 der Geschäftsordnung des Senats der Republik werden die Gesetzentwürfe, welche Bestimmungen auf den im Artikel 117 der Verfassung oder in den mit Verfassungsgesetz erlassenen Sonderstatuten der Regionen angeführten Sachbereichen beinhalten oder die Gesetzgebungs- bzw. Verwaltungstätigkeit der Regionen betreffen, auch der parlamentarischen Kommission für regionale Angelegenheiten übermittelt. Sofern diese innerhalb der in Artikel 39 angeführten Fristen ihr Gutachten abgibt, fließt dieses als Anlage in den Bericht ein, den der zuständige Ausschuss der Versammlung vorlegt.

Artikel 125-bis sieht vor, dass die Kommission für regionale Angelegenheiten Anregungen zum Wirtschafts- und Finanzdokument vorbringen kann, während Artikel 138-bis festschreibt, dass die parlamentarische Kommission für regionale Angelegenheiten in Einklang mit der Geschäftsordnung der jeweiligen Parlamentskommer die Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen oder der örtlichen Körperschaften im Hinblick auf besondere Maßnahmen zur Teilnahme an ihren Sitzungen einladen kann. Genannte Vertreter können auch Bemerkungen und Vorschläge hinsichtlich der Arbeiten der Kommission vorbringen bzw. unterbreiten.

Die Geschäftsordnung der Abgeordnetenkommer regelt das Gesetzgebungsverfahren auf ähnliche Weise wie etwa der Senat der Republik:

- Artikel 102, Absatz 3, schreibt fest, dass der Kommission eine allgemeine Beratungsfunktion zu den Gesetzentwürfen von regionalem Belang zuerkannt ist;
- Artikel 118-bis sieht vor, dass die Kommission ein Gutachten zu dem von der Regierung vorgelegten Wirtschafts- und Finanzdokument abgibt.

Auf der Grundlage der oben dargelegten Prämissen und in der Ansicht, die Rolle der regionalen Institutionen im parlamentarischen Gesetzgebungsprozess effektiver zu gestalten, wurde am 14. Februar 2023 die Tagesordnung Nr. 2 zum Gesetzentwurf Nr. 59 „Ratifizierung des Einvernehmens zwischen den Regionen und den autonomen Provinzen Trient und Bozen zur Institutionalisierung der Konferenz der Regionen und autonomen Provinzen“ vorgelegt und genehmigt. Damit verpflichtet der Regionalrat die Regionalregierung, im Rahmen der Konferenz der Regionen eine Diskussion und politische Zusammenarbeit anzuregen, um das gemeinsame Anliegen hinsichtlich der Beteiligung der Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen und der örtlichen Körperschaften in der parlamentarischen Kommission für regionale Angelegenheiten in Umsetzung von Artikel 11 des Verfassungsgesetzes Nr. 3 von 2001 voranzubringen.

Um den beschließenden Teil des oben genannten Tagesordnungsantrags konkret umzusetzen und die Gesetzentwürfe der XVIII. Legislaturperiode Akt des Senats Nr. 21 auf Initiative der Senatoren Durnwalder, Steger und Unterberger sowie Akt der Abgeordnetenkommer Nr. 602 auf Initiative der Abgeordneten Schullian, Gebhard und Plangger, beide mit dem Titel *Änderung des Artikels 52 des Staatsgesetzes Nr. 62 vom 10. Februar 1953 betreffend die Zusammensetzung der parlamentarischen Kommission für regionale Angelegenheiten*, in ihrer Vollständigkeit wiederaufzugreifen, werden mit diesem Gesetzentwurf der Artikel 52 des Staatsgesetzes Nr. 62 vom 10. Februar 1953 und einige damit zusammenhängende Bestimmungen abgeändert, um die Vorgaben laut Artikel 11 des Verfassungsgesetzes Nr. 3 von 2001 umzusetzen, wo es um die Möglichkeit geht, die Zusammensetzung der parlamentarischen Kommission für regionale Angelegenheiten zu erweitern, um die Beteiligung der Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen und der örtlichen Körperschaften sicherzustellen.

Begehrensgesetzentwurf Nr. 3/XVI

GEMÄSS ARTIKEL 35 DES AUTONOMIESTATUTS FÜR
TRENTINO-SÜDTIROL UND ARTIKEL 121 DER VERFASSUNG

ÄNDERUNG DES ARTIKELS 52 DES STAATSGESETZES NR. 62 VOM 10. FEBRUAR 1953 (EINSETZUNG UND ARBEITSWEISE DER REGIONALEN ORGANE), IN GELTENDER FASSUNG, BETREFFEND DIE ZUSAMMENSETZUNG DER PARLAMANTARISCHEN KOMMISSION FÜR REGIONALE ANGELEGENHEITEN

Artikel 1

*Ersetzung des Artikels 52 des Staatsgesetzes Nr. 62 vom 10. Februar 1953
(Einsetzung und Arbeitsweise der regionalen Organe), in geltender Fassung*

1. Artikel 52 des Staatsgesetzes Nr. 62 von 1953, in geltender Fassung, wird wie folgt ersetzt:

„Art. 52

(Parlamentarische Kommission für regionale Angelegenheiten)

1. Die von Absatz 1 des Artikels 126 der Verfassung vorgesehene parlamentarische Kommission für regionale Angelegenheiten setzt sich aus zwanzig Abgeordneten und zwanzig Senatoren zusammen, die von der jeweiligen Parlamentskammer entsprechend dem Kriterium der verhältnismäßigen Vertretung ernannt werden. Sie bleiben für die Dauer der Legislaturperiode im Amt.

2. Die Kommission ernennt unter ihren Mitgliedern den Vorsitzenden, zwei stellvertretende Vorsitzende und zwei Sekretäre.

3. Für die in den parlamentarischen Geschäftsordnungen vorgesehenen Funktionen im Sinne von Artikel 11 des Verfassungsgesetzes Nr. 3 vom 18. Oktober 2001 wird die Kommission um einen Vertreter für jede Region und jede der beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen sowie um achtzehn Vertreter der Gemeinden und der Provinzen erweitert.

4. Jede Region und autonome Provinz ernennt und entlässt ihren eigenen Vertreter in der Kommission aus den amtierenden Regionalratsmitgliedern.

5. Zu den Vertretern der Gemeinden und der Provinzen in der Kommission zählen dreizehn Bürgermeister, die von der nationalen Vereinigung der Gemeinden Italiens (ANCI) ernannt und entlassen werden, und fünf Präsidenten der Provinz, die von der Union der italienischen Provinzen ernannt und entlassen werden. Vier der dreizehn von der ANCI ernannten Bürgermeister vertreten Städte laut Artikel 18 des mit Änderungen in das Gesetz Nr. 135 vom 7. August 2012 umgewandelten Gesetzesdekrets Nr. 95 vom 6. Juli 2012 und zwei werden unter den Bürgermeistern von Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 1.000 Einwohnern bestimmt.

6. Auf die Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen Trient und Bozen und der örtlichen Körperschaften in der Kommission werden die für das Amt eines Senators bzw. Abgeordneten verfügbaren Unvereinbarkeitsgründe ausgedehnt, mit Ausnahme der Unvereinbarkeitsgründe, die sich aus dem Amt eines Bürgermeisters, eines Präsidenten der Provinz, eines Regionalratsmitglieds und eines Landtagsabgeordneten einer autonomen Provinz ergeben. Die Parlamentskammern befinden gemäß Artikel 66 der Verfassung über die Zulassungsberechtigung und die nachträglich eingetretenen Gründe der Unvereinbarkeit.

7. Die Vertreter der Regionen, der autonomen Provinzen Trient und Bozen und der örtlichen Körperschaften in der Kommission können im Sinne von Artikel 11 des Verfassungsgesetzes Nr. 3 vom 18. Oktober 2001 wegen der in Ausübung ihrer Befugnisse geäußerten Ansichten und abgegebenen Stimmen nicht zur Verantwortung gezogen werden.

8. Die Kommission kann für die Ausübung ihrer Aufgaben auf Personal – darunter allenfalls auch auf verwaltungsfremde Mitarbeiter –, Räumlichkeiten und Betriebsmittel zurückgreifen, die ihr von den Präsidenten der Parlamentskammern in gegenseitigem Einvernehmen zur Verfügung gestellt werden.“.

Artikel 2

Aufhebung des Artikels 32 des Staatsgesetzes Nr. 775 vom 28. Oktober 1970 betreffend die Anzahl der Mitglieder der parlamentarischen Kommission für regionale Angelegenheiten laut Artikel 52 des Staatsgesetzes Nr. 62 von 1953

1. Artikel 32 des Staatsgesetzes Nr. 775 von 1970 ist aufgehoben.

Artikel 3

Übergangsbestimmungen

1. Bis zur Abänderung der Geschäftsordnungen der Abgeordnetenkammer und des Senats der Republik im Sinne von Artikel 11, Absatz 1 des Verfassungsgesetzes Nr. 3 vom 18. Oktober 2001 (Änderungen zum V. Titel des zweiten Teils der Verfassung) ist die Zusammensetzung der parlamentarischen Kommission für regionale Angelegenheiten weiterhin durch die vor Inkrafttreten des vorliegenden Gesetzes geltenden Bestimmungen geregelt.

Artikel 4

Inkrafttreten

1. Das vorliegende Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Gesetzesanzeiger der Republik in Kraft.